



FONDAZIONE
GIANNI
PELLICANI

RI-PENSARE VENEZIA

VENEZIA, COME STAI?

Giovani, base sociale e mercato del lavoro

LA TOLETTA | edizioni

LA TOLETTA | edizioni

Cura e realizzazione editoriale: Giovanni Pelizzato
Progetto grafico e impaginazione: Elisabetta Tiberio
Progetto grafico di copertina: Studio Mab21

ISBN 978-88-854556-5-8

Copyright © 2024 – La Toletta – edizioni

Stampa: Eb.o.d.

Edito da La Toletta – edizioni
Dorsoduro 1214
30123 Venezia
Tel. +39.041.52.32.034

studio_lt2@libreriatoletta.it

RI-PENSARE VENEZIA

Segreteria scientifica e organizzativa

Direzione:
Nicola Pellicani

Coordinamento scientifico:
Maurizio Busacca

Team di ricerca:
Claudio Fantuzzo
Gianluca Codognato
Lucrezia Di Giulio

Consulenza scientifica:
Mauro Richeldi

Comunicazione:
Studio Mab21

Sito web del progetto:
www.ripensarevenezia.it

Contatti:
Fondazione Gianni Pellicani
Via Brenta Vecchia, 8
30171 Mestre-Venezia
fondazione@fondazionegiannipellicani.it
www.fondazionegiannipellicani.it



FONDAZIONE
GIANNI
PELLICANI

INDICE

Un'idea per Ri-Pensare la Città che viviamo <i>Nicola Pellicani</i>	p. 11
Verso un nuovo modello di produzione della conoscenza (e di partecipazione) <i>Maurizio Busacca</i>	p. 27
Le cinque tappe	p. 31
La sfida ambientale per Venezia <i>Andrea Rinaldo</i>	p. 33
Politiche urbane e partecipazione <i>Linda Laura Sabbadini</i>	p. 37
Gli insight	p. 41
Primo Insight. La “grande fuga” dei giovani da Venezia	p. 43
Secondo Insight. Il mercato del lavoro veneziano, la crescita dei residenti stranieri e il rischio “zonizzazione”	p. 50
Terzo Insight. La mappa del reddito nel comune di Venezia	p. 57
Quarto Insight. L'occupazione femminile a Venezia	p. 62
Quinto Insight. I neet nel veneziano	p. 67
Il questionario online di <i>Ri-Pensare Venezia</i>	p. 71
Sei sfide per Venezia. Temi e proposte	p. 81
Guida alla lettura	p. 83
1. Giovani e generazione Z	p. 85
La Gen Z e Venezia <i>Silvia Oliva</i>	p. 85

Le relazioni del laboratorio	p. 91
Le proposte	p. 93
2. Residenza e governo del mercato immobiliare	p. 95
<i>Ri-abitare Venezia. uno sguardo sulle questioni centrali</i> <i>OCIO - Osservatorio Civico sulla Casa e la Residenza</i>	p. 95
Le relazioni del laboratorio	p. 103
Le proposte	p. 107
3. Oltre il turismo: diversificazione della base economica cittadina	p. 109
Venezia oltre il turismo: una roadmap dal basso per una città più resiliente e sostenibile <i>Nicola Camatti</i>	p. 109
Le relazioni del laboratorio	p. 117
Le proposte	p. 121
4. Laguna e salvaguardia	p. 123
L'ecosistema di Venezia: salvaguardia e cambiamento climatico <i>Carlo Giupponi</i>	p. 123
Le relazioni del laboratorio	p. 126
Le proposte	p. 129
5. Rigenerazione e commercio di prossimità	p. 131
La rigenerazione urbana per una città “capace” <i>Michele Lacchin</i>	p. 131
Le relazioni del laboratorio	p. 139
Le proposte	p. 143

6. Welfare: scuola, sanità, servizi agli anziani	p. 145
Investire nel welfare per Venezia <i>Barbara Da Roit</i>	p. 145
Le relazioni del laboratorio	p. 148
Le proposte	p. 151
Venezia città da vivere: una bussola per orientarsi <i>Dario Pellizzon</i>	p. 153
Ri-Pensare Venezia ripensando (e rilanciando) l'idea di Venezia <i>Maurizio Busacca</i>	p. 159

VENEZIA CITTÀ DA VIVERE: UNA BUSSOLA PER ORIENTARSI

Dario Pellizzon

(Dirigente, Università Ca' Foscari Venezia)

In un contesto globale in cui la tendenza vede per molte altre città una continua crescita della popolazione e una sempre maggiore densità di funzioni, Venezia e Mestre si trovano in controtendenza, con un costante calo demografico che interessa soprattutto la fascia più giovane e produttiva della popolazione. Questo dato ha alimentato da molto tempo un dibattito su “spopolamento ed esodo”, concentrando l’attenzione solo su una parte della questione.

Come effetto collaterale la narrazione generalista su “Venezia che muore” alimenta una diffusa rassegnazione nel descrivere Venezia come destinata a essere una città-museo, abitata da un numero sempre minore di residenti e sempre più schiacciata dal peso del turismo di massa.

Nel momento in cui questa opera è data alle stampe le elezioni comunali e quelle regionali devono ancora essere fissate, ma questo appuntamento è sullo sfondo di ogni discussione e contiamo di poter dare un contributo di analisi e di pensiero un po’ diverso dalla retorica corrente. Possiamo infatti trovare filoni di sviluppo per una visione diversa, che aiuti a invertire la rotta, passando dalla narrazione dell’esodo a quella di una possibile attrattività.

Chi siamo e che lavoro facciamo

Tra novembre 2023 e gennaio 2024, la Fondazione Pellicani¹³ ha prodotto una serie di approfondimenti e ricerche che hanno contribuito a delineare il quadro demografico di Venezia, sollevando in particolare il tema della “fuga” dei giovani dalla città. I dati sono in effetti allarmanti: il calo della popolazione nella fascia d’età 15-49 anni, è forte a livello nazionale – dati Istat¹⁴– e impegnativo anche a livello regionale – elaborazioni della Fondazione Nord Est¹⁵, che parla di una vera e propria glaciazione demografica e di una tendenza a migrare all’estero da parte dei giovani italiani, che si sta sempre più caratterizzando come uscita di laureati, anche e soprattutto dalle regioni del Nord Italia.

Questo rischia di alterare e compromettere le prospettive di crescita economica e sociale della città. I fattori economici sono decisivi e vedono una scarsità di op-

13 Fondazione Gianni Pellicani: Progetto *Ri-Pensare Venezia*, Primo Focus (2023-2024)

14 ISTAT: Indicatori demografici – Anno 2023 (29 marzo 2024)

15 Fondazione Nord Est: *I giovani e la scelta di trasferirsi all'estero* (9 agosto 2024)

portunità lavorative qualificate e ben retribuite. Il mercato del lavoro è sempre più dominato dal settore turistico, con una crescente domanda di lavoro dequalificato, spesso stagionale, per sua natura sempre instabile. La preponderanza del settore turistico a Venezia ha creato un prevedibile circolo vizioso: il turismo di massa genera posti di lavoro poco qualificati, che a loro volta non riescono ad attrarre o trattenere i giovani più istruiti e ambiziosi. Le zone che conosciamo cambiano volto e il mercato della casa si orienta di conseguenza: anche per chi vuole restare, o venire a vivere in città, trovare casa significa entrare in competizione con il mercato turistico.

La ricchezza generata, infatti, non viene redistribuita se non in minima parte, in una edizione nostrana di “trickle-down economics” in cui tanto va alle piattaforme, tanto va ai proprietari – spesso grandi gruppi – e poco a chi si occupa di pulizie, manutenzioni e servizi accessori. Questo porta molti giovani a cercare opportunità altrove, all'estero o in altre città italiane che offrono un'economia più diversificata e dinamica. Non si tratta solo di un problema economico, ma anche sociale e culturale, poiché la perdita di giovani impoverisce il tessuto sociale della città e riduce la capacità di Venezia di innovare e rinnovarsi.

Nonostante il quadro generale, in queste pagine troviamo alcuni segnali positivi, nascosti sotto la superficie. Si vede infatti una crescita della popolazione in alcune fasce di età, segno che parti della popolazione attiva sono ancora disposte a rimanere o trasferirsi in città. Infine, è importante notare il peso crescente della componente “non nativa”, che contribuisce a mantenere viva la città, portando nuove energie e risorse.

In altre parole, c'è stato, sì, un forte calo della popolazione residente che si è spostata da Venezia alla terraferma, prima a Mestre e Marghera, poi nella cintura dei comuni della città metropolitana. Ci sono però anche diverse dinamiche di attrazione di nuovi cittadini che hanno in parte controbilanciato l'esodo, portato in città energie fresche e contribuito a un ricambio generazionale. Sono tutte dinamiche spontanee, che non hanno contato su iniziative strutturate e non hanno avuto neanche gli onori della cronaca, tutti riservati all'esodo.

Case da abitare

Una delle risorse che possono fare la differenza è il patrimonio di edilizia residenziale pubblica. Venezia ha un patrimonio significativo di case popolari, ma troppe sono inutilizzate. Mancano investimenti adeguati per ristrutturare e mettere sul mercato queste abitazioni, ma prima di tutto manca ancora una idea di città che veda in queste case non solo uno strumento per risolvere casi sociali – in termini tecnici alloggi di edilizia residenziale pubblica (ERP) – ma anche per dare una casa a chi vuole insediarsi o restare in città. La carenza di progetti di social housing è infatti un problema critico. Qualche iniziativa ha funzionato ma

molto di più si potrebbe fare visto che la domanda di alloggi a prezzi accessibili è in continua crescita.

Il fenomeno delle locazioni turistiche non riguarda solo Venezia, interessa anche le altre aree del Comune. Una volta che la pressione turistica del centro ha impatto anche sulle zone circostanti, aggrava ulteriormente il problema. Serve un intervento deciso per regolamentare il mercato delle locazioni brevi e incentivare l'uso residenziale delle abitazioni private. In questa direzione la leva fiscale si rivela insufficiente.

I contratti a canone concordato, secondo i patti territoriali siglati nel 2018, sono vantaggiosi sia per l'inquilino dato che il canone è più basso del prezzo di mercato, sia per il proprietario che può accedere ad alcune interessanti agevolazioni fiscali (cedolare secca al 10% sul reddito e imposta IMU ridotta). Va detto però che per un proprietario arrivare alla stipula di questi contratti significa superare una serie di barriere burocratiche. Ciascuna ha la sua ragion d'essere, ma tutte insieme sono scoraggianti e arrivano a spingere, ancora una volta, a preferire le locazioni brevi. Per l'inquilino è difficile persino sapere che queste opportunità esistono, soprattutto se non è già introdotto in qualche modo nel tessuto cittadino.

In assenza di una politica forte, il vantaggio fiscale da solo può non essere sufficiente a orientare il mercato. I risultati sono evidenti: nel 2023 abbiamo registrato il sorpasso storico, con più posti letto per i turisti che per i residenti.

Lavorare e vivere in città: le iniziative in corso

Per contrastare questo declino e riportare Venezia a essere "città da vivere", è necessario un cambio di paradigma. Diverse iniziative stanno già provando a fare qualcosa in questa direzione, segnando una svolta importante, orientata non solo a trattenere i residenti attuali, ma anche a rendere la città più attraente per nuovi cittadini e lavoratori. Tra queste ricordiamo quella dell'Azienda Ulss 3 Serenissima che attraverso l'Ospedale di Venezia ha avviato una campagna per reclutare medici di famiglia, una risorsa sempre più scarsa in molte città italiane, e più recentemente ha potenziato i servizi di alloggio per i propri lavoratori.

Lo stesso Prefetto di Venezia a settembre 2024 ha convocato un tavolo di confronto, su sollecitazione delle organizzazioni sindacali, per affrontare il problema degli alloggi destinati ai lavoratori della pubblica amministrazione, dovuto alla difficoltà di reperire immobili e agli alti costi degli stessi nel territorio di tutta la Città Metropolitana. La competizione con le locazioni turistiche interessa sempre più anche la terraferma e questo rende più difficile trovare persone e assumere lavoratori.

Il problema infatti non risparmia nessuno, dalle aziende private agli enti pubblici: Comune e Regione, Inail e Inps, passando per Università, forze dell'ordine,

Demanio, Tribunali e Agenzia delle Entrate. Anche qui tra le proposte sul tavolo ritroviamo quella di mettere a disposizione il patrimonio di alloggi pubblici e quella di regolare le locazioni turistiche.

Cosa ci attira e ci fa contenti di vivere in città

La città è un sistema in cui “tutto si tiene” e in cui i componenti “base”, lavoro, casa e servizi, sono in rapporto tra loro, condizionandosi a vicenda. Per essere una città che attira nuovi residenti e renda possibile la permanenza di quelli attuali bisogna che queste componenti siano pensate insieme, in modo che si parli di lavoro qualificato, casa accessibile, servizi efficienti.

Per rendere Venezia davvero attraente per una popolazione diversificata e dinamica serve dunque un contesto favorevole, che permetta alle persone di vivere non solo per brevi periodi, ma di stabilirsi a lungo termine. Questo richiede un miglioramento della qualità della vita in città, a partire dai servizi pubblici, come trasporti, sanità e istruzione.

Tutto ciò si regge sulle condizioni di base di sicurezza e legalità. Vanno garantite anche per prevenire e contrastare il degrado urbano e sociale che rende più frequenti violenza e criminalità, cambia in peggio le zone e allontana i cittadini.

L’attrattività di un territorio e di una città non sono cose che capitano o che ci sono regalate dalla storia e dalla geografia. Certo, Venezia in questo è fortunata, ma vediamo come il patrimonio culturale e la collocazione geografica da soli non siano sufficienti.

Servono dunque azioni positive e coordinate per attrarre nuove energie e fare in modo che tutti, vecchi e nuovi cittadini, vogliano restare a vivere in città. Fondamentale, secondo l’OCSE¹⁶, è lavorare sull’attrattività di tre gruppi chiave: investitori, talenti e visitatori – qui da intendersi in senso ampio anche come cittadini temporanei.

Oltre a quelli già visti di casa, lavoro e servizi, sono importanti un insieme di fattori che a Venezia sono in gran parte presenti, ma vanno collegati e rinforzati. Si tratta in particolare del “capitale culturale” inteso come combinazione di patrimonio storico e produzioni culturali contemporanee, cosa che mette Venezia sulla mappa dei luoghi interessanti del mondo.

A questo si aggiunge il “capitale naturale”, sia in termini di clima favorevole che di ambiente che ci circonda, e su questo la laguna e il litorale hanno un ruolo importante, ma sappiamo anche quanto siano fragili e a rischio.

Non ultima la “connettività”, sia in termini di banda larga per lavorare da ovunque ci si trovi, sia in termini di trasporti efficienti a corto, medio e lungo raggio.

16 *Rethinking Regional Attractiveness in the New Global Environment* - 2023

Anche su questo Venezia ha ottime infrastrutture, se escludiamo il punto debole del trasporto pubblico a medio raggio.

Gli ingredienti singoli, dunque, ci sono. Ma per creare una città attrattiva bisogna metterli insieme e serve l'impegno della politica a tutti i livelli, per fare in modo che possano generare nuove opportunità.

Opportunità, carattere, reputazione

Quella che proviamo a immaginare in queste pagine è insomma una città interessante, densa di funzioni diverse e ricca di opportunità, sia di crescita professionale sia di sviluppo personale. Tutte le città sono diverse, ma il cittadino deve potersi riconoscere nello specifico carattere della città e potersi sentire parte integrante del suo stile di vita, dei suoi ritmi, della sua unicità.

Vanno messi a punto servizi che non siano respingenti, come talvolta accade, ma abbiano un obiettivo di inclusione nel tessuto cittadino di chi vuole arrivare a vivere a Venezia portando con sé il proprio bagaglio di relazioni, esperienze e aspettative.

Si tratta anche di lavorare sulla reputazione esterna della città: Venezia su questo è decisamente polarizzata. Come destinazione turistica e nell'immaginario superficiale di mezzo mondo, si propone come luogo pieno di fascino, glamour e mistero. Sui media generalisti, e anche su quelli di medio approfondimento, si propone come città complicata, faticosa, schiacciata dal turismo e dall'acqua alta, fonte inesauribile di problemi e di polemiche derivate. La Venezia che muore e la Venezia da salvare sono ugualmente respingenti.

Chi vuole capirne di più trova un'altra polarizzazione, quella tra chi è rassegnato al fatto che "ormai è andata così", con Venezia affogata dal turismo e Mestre dalla criminalità, contro chi invece conduce ancora campagne e battaglie di "resistenza", come quelle in cui di volta in volta gli "ultimi veri venexiani" si dipingono come Panda o Sioux nelle riserve indiane. Per quanto possano raccogliere simpatia, queste posizioni però non portano nessuno a decidere di traslocare o di restare in città.

Venezia e il suo territorio vanno raccontati meglio¹⁷, evidenziando i molti aspetti positivi che ci sono e che vanno protetti, rinforzati e fatti dialogare. Altri territori lo fanno da tempo: il successo della Catalogna e di Barcellona sono frutto di

17 Ottimo il lavoro in questo senso di Iperborea, casa editrice che nel 2023 ha dedicato a Venezia un numero speciale di "The passenger. Per esploratori del mondo"

investimenti mirati in questa direzione e anche del coraggio di provare a correggere qualche errore.

Venezia e il suo territorio vanno anche immaginati per quello che potranno essere, non per quello che non sono più... In questo senso possiamo ragionare su come lavorare per diventare una “periferia competitiva” secondo la definizione di Giulio Bucini e Giancarlo Corò,¹⁸ quando dicono che “Un territorio competitivo è un luogo nel quale le persone decidono di vivere e lavorare, dove si sentono parte di una comunità che, attraverso la cultura che esprime e ciò che produce, ha un ruolo riconosciuto nel mondo che la circonda, contribuendo allo sviluppo, alla bellezza, al benessere anche di altri”.

Un nuovo contatore

Il futuro prossimo di Venezia dipende dalla capacità della città di reinventarsi e di creare un ambiente in cui sia possibile vivere, lavorare e crescere. La retorica dell’esodo e del fatalismo può essere sostituita da una visione positiva che metta al centro l’attrazione di nuovi residenti e la valorizzazione delle risorse esistenti. Serve l’impegno di istituzioni, cittadini e imprese per trasformare Venezia in una città capace di conciliare la sua identità storica e culturale con le esigenze di una società in continua evoluzione. Per essere competitiva Venezia può e deve diventare una città da vivere, non solo da visitare o dove “resistere”.

Interessanti iniziative sono state quelle dei “contatori”. Dal 2008 l’associazione Venessia.com ha installato un contatore stabile che indica il numero degli abitanti di Venezia, in calo inesorabile. Nel 2023 grazie a Venessia.com e OCIO – Osservatorio Civico sulla casa e la residenza – arriva il contatore del numero di posti letto per i turisti, poco prima dello storico sorpasso su quello dei residenti. Propongo un nuovo contatore dedicato alle buone notizie: quello dei cittadini che diventano nuovi veneziani.

18 Giulio Bucini, Giancarlo Corò: *Periferie competitive. Lo sviluppo dei territori nell’economia della conoscenza*, Iperborea 2023.